

VERSO LE ELEZIONI

PAOLO DAMILANO «Settimana del cinema per rilanciare la città E lavoriamo sui borghi»

Una città viva, brulicante, piena di eventi, cultura e buon cibo. Sfruttando il volano della ripresa economica, il candidato sindaco del centrodestra Paolo Damilano immagina la Torino di domani, pur avendo davanti agli occhi i grandi colossi abbandonati di oggi, primo fra tutti il grattacielo mai finito della Regione, «che è costato 350 milioni ai contribuenti». E senza dimenticare le periferie, o meglio, «i borghi» come preferisce chiamarli.

Damilano ha pensato, Covid permettendo, a grandi eventi per Torino? Ugo Nespolo aveva proposto una grande Expo torinese, si può fare?

«Io sono molto amico del maestro Nespolo e dico che sì, assolutamente si può fare. Mi ispiro sempre a grandi eventi cittadini come può essere il Salone del Mobile a Milano o la festa delle luci a Lione. Proprio l'altra sera mi è capitato di incontrare a cena delle persone di Lione e mi hanno raccontato quanto la loro città sia riuscita a monetizzare da quell'evento».

Quindi possiamo iniziare a immaginare una festa delle luci torinese?

«Non dovete immaginare, dovete prenderla come una promessa. Utilizzeremo temi inediti nella storia della città per realizzare un grande evento che sia un punto di riferimento dell'anno. Un meeting a cui tutti si diano appuntamento».

Sta parlando della Torino-Week, la settimana del cinema?

«Il cinema è nella storia di Torino e credo che dovrà essere protagonista di un evento come questo. Da non trascurare poi l'arte contemporanea, l'automobile e l'enogastronomia. Vogliamo mettere dentro a questo grande evento tutto ciò che fa parte del bello della nostra città».

È solito dire che porterà Torino a essere famosa nel mondo. Con quale strategia?

«Bisognerà essere capaci di prendere per mano Torino e farla conoscere. Questo però vuol dire che il mondo dovrà trovare a Torino una città in cui poter sviluppare attività economiche trasversali, mano d'opera di alta qualità e anche maestranze specializzate».

In politica c'è l'abitudine di parlare dei primi 100 giorni. La sua sarà una cura shock per la città?

«Mi aspetto due fasi. La prima è quella di conoscere la macchina amministrativa e trasmettere a chi ci lavora il mio entusiasmo e le mie idee. Sono certo che in tanti ci stiano aspettando perché individuano in noi un'opportunità di cambiamento».

E la seconda?

«Diciamo che nei primi cento giorni l'agenda del sindaco si dovrà concentrare principalmente sul Pnrr».

Il suo avversario Lo Russo sembra voler risolvere i pro-

blemi delle anagrafi, partendo da quella di Falchera. Lei cosa intende fare per i servizi al cittadino?

«È automatico che la "medicina del lavoro", come la chiamo io, porti a sviluppare e migliorare anche i servizi della città. Ad esempio, parlando con la polizia municipale, siamo d'accordo che aprire distretti decentrati sia un passaggio fondamentale. Le persone nei borghi hanno bisogno di sentirsi sicure e per farlo devono vedere la polizia municipale che partecipa alla loro vita».

Nei borghi?

«Più che di periferie io preferisco parlare di borghi».

È un imprenditore e con le sue aziende dà lavoro a 200 persone. Si può amministrare una città come si amministra un'azienda?

«Cerchiamo di essere chiari, Paolo Damilano non è l'imprenditore che vuole insegnare nulla a nessuno. Voglio solo portare la propria esperienza e, mi lasci dire, c'è un denominatore comune tra chi gestisce il privato e chi la cosa pubblica».

E qual è?

«Serietà e competenza».

Parliamo di viabilità. Dopo l'era delle piste ciclabili e dei monopattini di Appendino, cosa devono aspettarsi i torinesi dal governo Damilano?

«Sarebbe sbagliato demonizzare tutto ciò che è stato fatto dalle precedenti amministrazioni. E non mi riferisco solo



Paolo Damilano

all'ultima».

Ma qual è la sua posizione?

«Il mio parere è che certe idee siano state estremizzate e si siano concretizzate in progetti troppo aggressivi per la viabilità torinese. Nel mio programma la viabilità è comunque un punto fondamentale».

L'idea di un tunnel che tagli la città in 15 minuti è realizzabile?

Il Po taglia la città da Nord a Sud. Un tunnel urbano da Settimo a Moncalieri sarebbe un'alternativa alla tangenziale per attraversare la città. Occorre sdoppiare il traffico: il tunnel risolverebbe la congestione e contribuirebbe a ridurre gli incidenti sulla tangenziale, completando l'anello della città. Risolveremmo anche l'accessibilità da nord e da sud, sistemando il nodo della rotonda Maroncelli e liberando dal traffico corso Moncalieri e corso Casale, un'assurda autostrada urbana. Puliremmo l'aria e resti-

tuiremmo ai cittadini l'asse del fiume come luogo destinato al verde, alle attività ricreative ed educative, allo sport, al turismo e alla cultura. Alle funzioni che erano state progettate e mai realizzate.

Che progetto ha per la Ztl? Resterà sospesa?

Penso che la Ztl non debba essere reintrodotta fino a quando l'economia cittadina non si sarà ripresa dalla crisi causata dal Covid.

Ci sono zone a Torino considerate di movida che generano insicurezza, lasciando spazio a droga e reati penali. Lei cosa intende fare per mettere ordine là dove c'è disordine?

«Io sono a favore della "città in festa", ma nel momento in cui parte la festa chi vi partecipa deve avere la consapevolezza di dover rispettare le regole. È dovere di chi amministra farle rispettare».

I borghi. Lei ha un progetto mirato per le zone più problematiche della città?

«La riqualificazione dei nostri borghi è in cima alla lista delle priorità. Dobbiamo riqualificare gli edifici abbandonati. Servono iniezioni di linfa vitale».

Chi entra a Torino dall'autostrada viene accolto dai ruderi del Palazzo del Lavoro. Cosa ne farebbe?

«In realtà il primo biglietto da visita che si trova davanti chi viene a visitare la nostra città è un grattacielo che da 12 anni non è finito ed è costato 350 milioni ai contribuenti. Dopodiché, parliamo del Palazzo del Lavoro: credo che sia una delle aree su cui puntare per la ripartenza della città. Non solo da un punto di vista commerciale, ma anche culturale e, perché no, sportivo».

In centro, che è il cuore di Torino, stupisce la presenza di senzatetto e accampamenti di clochard, come intende muoversi?

«Uno slogan che mi ha lasciato in eredità Ernesto Olivero del Sermig, che mi diceva: «Paolo, prometti ai cittadini torinesi che nessuno sarà più obbligato a dormire per strada». Ovviamente è una promessa ambiziosa, dietro la quale si prospetta un lavoro enorme».

Parliamo di stazioni e di pendolari. Proponeva di chiudere Porta Nuova?

«Con il mio amico, l'architetto Benedetto Camerana, abbiamo condiviso l'idea di ricucire Porta Nuova e Porta Susa. Come molti sanno, il progetto non prevedeva la chiusura, volevamo interrare la tratta. Oggi Porta Nuova non dà un'immagine bella di sé e questo condiziona anche gli edifici limitrofi».

E per Porta Susa invece, che è ancora un deserto che cosa intende fare?

«Porta Susa patisce il fatto che non sia mai partito un progetto che le desse più importanza».

Adele Palumbo



Deposito liste elettorali in anagrafe

ANAGRAFE I primi a presentarsi in via Giulio all'apertura dei cancelli sono stati gli uomini del Pc Elezioni, depositate le prime 25 liste

■ I primi a consegnare la lista in vista delle prossime elezioni sono stati gli esponenti del Pc che, come da tradizione, si sono accampati fuori dall'anagrafe centrale per poter essere i primi all'apertura dei cancelli. Tra i primi a presentare la documentazione necessaria anche gli uomini di Futura Torino del candidato sindaco Ugo Mattei, Europa Verde, lista a sostegno della candidata M5s Valentina Sganga e le liste che sostengono Angelo D'orsi, Potere al Popolo, Partito Comunista Italiano e Sinistra in Comune che

raggruppa Rifondazione Comunista, Sinistra Anticapitalista, DemA e Torino Ecosolidale. In mattinata poi sono arrivati anche Silvio Magliano e Carlotta Salerno dei Moderati e la Lega. Presenti ieri in anagrafe anche i rappresentanti della lista Torino Bellissima della coalizione di centrodestra che sostiene Paolo Damilano, tra cui in candidato Alessandro Mautino. In via Giulio anche Roberto Salerno candidato sindaco con la lista Mat Movimento Ambientalista Torino e la lista 3V del candidato sindaco Paolo Alonge, partito

nato nel 2019 che promuove la libertà vaccinale. Il centrosinistra ha depositato la propria lista nel primo pomeriggio e le operazioni di controllo e verifica sono andate avanti per tutto il giorno. Nel pomeriggio è comparsa anche la lista "Divieto di licenziare, stop austerità per sempre, un vero lavoro un vero salario, abrogazione trattati Ue". Candidato sindaco della formazione, al momento ancora in attesa di depositare la documentazione per le verifiche previste, Lorenzo Varaldo, non nuovo alle competizioni elettorali.